

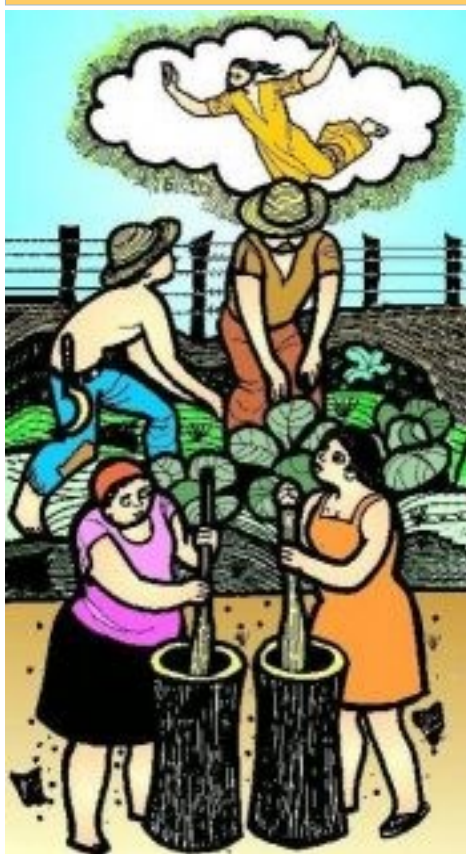


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 27 novembre 2022

Foglio Liturgico - 48/2022

Anno A
I Domenica di Avvento



Vangelo di Matteo 24, 37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Il nostro impegno in Avvento per un Natale di gioia

Con la Prima Domenica di Avvento che celebriamo oggi inizia il nuovo Anno Liturgico, un tempo di grazia che ci invita a guardare in tre direzioni:

verso il passato per celebrare la memoria di un evento che ha segnato la storia del mondo con la venuta del Verbo Eterno di Dio nella fragile carne dell'uomo

verso il presente Cristo viene, qui ed ora, nei molti segni della vita quotidiana, "in ogni uomo e in ogni tempo" – come recita uno dei Prefazi della Liturgia eucaristica

verso il futuro: quando il Signore tornerà alla fine dei tempi.

Il Natale del Signore è un avvenimento passato ma l'onda luminosa di quel fatto è talmente lunga da attraversare le barriere dello spazio e travalicare i sentieri del tempo per raggiungerci, qui ed ora, con tutta la sua carica di energia prorompente e di gioia intensa per proiettarci nell'attesa vigile del ritorno definitivo del Signore della storia, perché Colui che è venuto, viene e verrà!

La Parola di Dio di questa Prima Domenica di Avvento è un colpo d'occhio sulla fine del tempo ed uno sguardo verso la vetta più alta: è il compimento della storia, per incoraggiare il passo giusto.

Della **"fine dei giorni"** ci parla Isaia nella Prima Lettura e Gesù, nel Vangelo, fa eco al Profeta, offrendoci alcuni criteri per non farci trovare impreparati. Un annuncio dai toni forti, con l'intenzione di metterci in guardia dal pericolo di vederci sfuggire la vita tra le dita come la sabbia arida e sterile di una clessidra. Perché la vita è affare serio, in edizione unica, non ripetibile.

Oggi, come ieri - ci ammonisce il Vangelo - il pericolo più subdolo è vivere senza accorgersi di nulla: **«Come furono i giorni di Noè – dice Gesù – finché non venne il diluvio e travolse tutti».**

Gesù non parla di peccati o di ingiustizie, ma di troppo quotidiano, di solo quotidiano. Non di eccessi o dissolutezze, solo di una vita senza slanci, senza profezia, appiattita sul banale, indifferente all'essenziale. I giorni di Noè sono i giorni della superficialità: il vizio supremo della nostra epoca.

I giorni di Noè sono i miei giorni quando

mi appello solo all'elenco elementare dei bisogni e non so più sognare; quando mi accontento della superficie delle cose e non so più mostrare che il segreto della vita è oltre me.

I giorni di Noè sono i nostri giorni, quando placiamo la nostra fame di cielo con piccoli bocconi di terra. Allora **«mangiavano, bevevano, prendevano moglie e marito...»**, erano impegnati a vivere senza mistero, in una quotidianità opaca e **«non si accorsero di nulla!».**

È possibile anche ora vivere così: senza sapere perché, senza accorgerti di chi ti sfiora nella tua stessa casa, di chi ti rivolge la parola e cerca ascolto, dei fratelli feriti dalla vita, dei poveri, delle donne, degli uomini e dei bambini violati, abusati, offesi, respinti... dei popoli in guerra o in fuga, dei lavoratori precari derubati del loro futuro, di questo pianeta avvelenato e umiliato, della nostra "casa comune" depredata dai nostri stili di vita insostenibili...

Per accorgersi di questo "grido muto" che sale da ogni dove è necessario fermarsi nella corsa, nella furia che travolge tutti, nella velocità e nella fretta dell'ansia e dello stress. È necessario fermarsi ed attendere che le nostre anime raggiungano i nostri corpi andati troppo oltre, fagocitati dalle cose da fare. È necessario ascoltare come i bambini, guardare come gli innamorati, lasciarsi interpellare "dentro" da persone ed eventi... In tutto ciò, l'Avvento ci fa da maestro!

La Liturgia di questa Domenica ci suggerisce **quattro impegni fattivi e concreti:**

1. La "vigilanza".

«È ormai tempo di svegliarvi dal sonno» ci ha detto l'Apostolo e Gesù **«vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà».**

Non è facile intuire e scorgere il **"venire di Dio"** quando si hanno gli occhi annebbiati dalla superficialità, le mani occupate in troppe banalità, il cuore abbandonato a piaceri illusori

2. La "sobrietà" della vita.

«Comportatevi onestamente come in pieno giorno – ci ha detto San Paolo – non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non

Per Natale lasciamo un posto vuoto a chi ha bisogno

Domenica 13 novembre, nella Messa per la sesta Giornata Mondiale dei Poveri istituita nel 2016 nell'ambito del Giubileo della Misericordia e quest'anno celebrata dal Papa in San Pietro, il Santo Padre ha sostenuto la necessità di **"rompere quella sordità interiore che ci impedisce di ascoltare il grido di dolore soffocato dei più deboli che sono le vittime più penalizzate di ogni crisi"**.

Il Pontefice ha inoltre rinnovato il suo accorato appello per le vittime della **"sciagura della guerra, che provoca la morte di tanti innocenti e moltiplica il veleno dell'odio"**.

Il conflitto in Ucraina ed in altre zone del mondo si aggiunge ad **altre crisi che affliggono il mondo**, a cominciare dalla **"crisi generata dai cambiamenti climatici e dalla pandemia, che ha lasciato dietro di sé una scia di malesseri non soltanto fisici, ma anche psicologici, economici e sociali"**.

Oggi vediamo sollevarsi popolo contro popolo e assistiamo angosciati al veemente allargamento dei conflitti. **Se il nostro cuore è ovattato e indifferente, non riusciamo a sentire il flebile grido di dolore dei poveri e degli afflitti, a piangere con loro e per loro, a vedere quanta solitudine ed angoscia si nascondono anche negli angoli dimenticati delle nostre città.** Questi angoli nascosti, oscuri, dove si vede tanta miseria e tanto dolore e tanta povertà scartata. Non lasciamoci ingannare dalla tentazione di leggere i fatti più drammatici in modo superstizioso o catastrofico, come se fossimo ormai vicini alla fine del mondo e non valesse la pena di impegnarci più in nulla di buono. Se pensiamo in questo modo, ci lasciamo guidare dalla paura e magari poi cerchiamo risposte con morbosa curiosità nelle fandonie di maghi o oroscopi, che non mancano mai. E oggi tanti cristiani, praticanti, vanno a visitare i maghi, cercano l'oroscopo come se fosse la voce di Dio. O ancora, ci affidiamo a fantasiose teorie propinate da qualche "messia" dell'ultima ora, in genere sempre disfattisti e complottisti. An-

che la psicologia del complotto è cattiva, ci fa male. Qui non c'è lo spirito del Signore. Non c'è: né andare a cercare i guru, né questo spirito di complotto... Lì non c'è il Signore. Non lasciatevi ingannare!

Non lasciatevi abbagliare da curiosità credulone, non affrontate gli eventi mossi dalla paura, ma imparate piuttosto a leggere gli avvenimenti con gli occhi della fede, certi che stando vicini a Dio nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. La storia umana è costellata da eventi drammatici, situazioni di dolore, guerre, rivoluzioni e calamità, ma è altrettanto vero che tutto questo non è la fine; non è un buon motivo per lasciarsi paralizzare dalla paura o cedere al disfattismo di chi pensa che ormai sia tutto perduto e sia inutile impegnarsi nella vita.

Il Dio dei credenti è il Dio della Risurrezione e della speranza, il Dio che risolveva sempre. Il discepolo del Signore non si lascia atrofizzare dalla rassegnazione, non cede allo scoraggiamento nemmeno nelle situazioni più difficili... Con Lui sempre si può rialzare lo sguardo, ricominciare e ripartire. Il cristiano, allora, davanti alla prova - qualsiasi prova culturale, storica o personale - si interroga: **"Che cosa ci sta dicendo il Signore attraverso questo momento di crisi?"**. Anch'io faccio questa domanda oggi: **che cosa ci sta dicendo il Signore davanti a questa terza guerra mondiale?** Ma mentre accadono "fatti di male", bisogna domandarsi pure **"cosa concretamente posso fare di bene?"**.

La seconda esortazione di Cristo è infatti: **"Avrete allora occasione di dare testimonianza"**. Occasione: una "bella parola". Significa avere l'opportunità di fare qualcosa di buono a partire dalle circostanze della vita, anche quando non sono ideali. È quasi un'"arte", un'arte tipicamente cristiana, quella di non restare vittime di quanto accade: Il cristiano non è vittima e la psicologia del vittimismo è cattiva, ci fa male! Il cristiano non resta vittima di quello che accade. Al contrario, bisogna



cogliere l'opportunità che si nasconde in tutto ciò che ci capita, il bene è possibile e prende quel poco di bene costruire anche a partire da situazioni negative.

Ogni crisi è una possibilità e offre occasioni di crescita: viviamo la crisi come persone umane, come cristiani, ma non trasformandola in conflitto, perché ogni crisi è una possibilità e offre occasione di crescita.

Oggi ognuno di noi deve interrogarsi davanti a tante calamità, davanti alla guerra, davanti alla fame di tanti bambini, di tanta gente: **io posso sprecare, sprecare soldi, sprecare la mia vita, sprecare il senso della mia vita senza prenderne coraggio e andare avanti?**

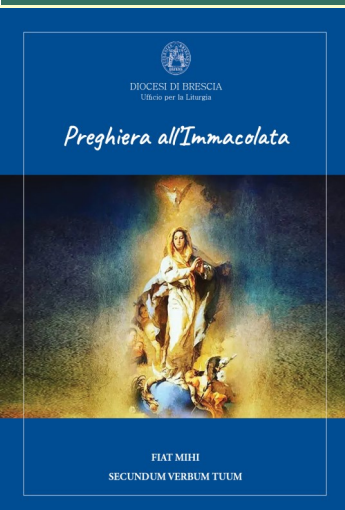
Dio Padre resta al nostro fianco anche nei momenti più dolorosi. Amati da Lui, decidiamoci ad amare i figli più scartati, prendiamoci cura dei poveri, nei quali c'è Gesù, che per noi si è fatto povero.

Guardando i fratelli e sorelle che sono nel bisogno, guardando questa civiltà di scarto, questa cultura dello scarto che scarta i poveri, che scarta le persone con meno possibilità, che scarta i vecchi, che scarta i nascituri... di fronte a questo cosa, cosa sento io che devo fare come cristiano in questo momento?

Cominciamo da Natale e lasciamo un posto vuoto per il Signore che sicuramente busserà alla porta nella persona di un povero che ha bisogno.

Ma il nostro cuore ha sempre posto libero per questa gente o siamo troppo indaffarati con gli amici, gli eventi sociali, gli obblighi? Lasciamo un posto al povero, nel cui volto, nella cui storia, nelle cui ferite c'è Gesù, come Lui ci ha detto. Non dimentichiamolo mai!

Il Vescovo Pierantonio invita a pregare la Novena all'Immacolata



colata Concezione: nel Tempo di Avvento che prepara la venuta del Signore, la Madre di Gesù ci accompagna e ci aiuta ad attendere ed accogliere il Verbo di Dio che si fa uomo.

L'Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Brescia propone per la prima volta quest'anno la Novena all'Immacolata su invito del Vescovo Pierantonio che, nella sua ultima Lettera Pastorale **"Il Tesoro della Parola"**, richiamando le vie ordinarie per le quali la Parola di Dio viene a noi, esorta ad imparare di nuovo la lingua materna della Scrittura.

"Per la Novena" - ha precisato il liturgista don Claudio Boldini -

ho pensato di rifarmi al Magnificat, commentato dalla stessa Scrittura, con preghiere, canti e canoni cantati. Otto quadri per otto giorni accompagnano la preghiera, in preparazione alla Solennità dell'8 dicembre, con spunti biblici che integrano la devozione all'Immacolata".

Anche Don Bosco raccomandava caldamente di pregare Maria: **"Se volete ottenere grazie dalla Santa Vergine fate una novena"** (MB IX, 289).

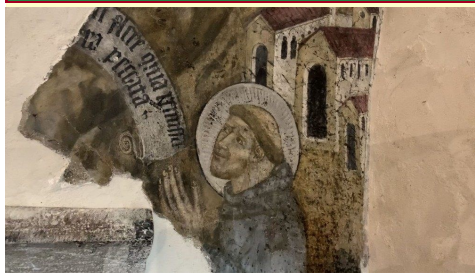
L'8 dicembre 1841 è il giorno in cui per i Salesiani con un'Ave Maria è iniziato l'Oratorio mentre il dogma è stato proclamato nel 1854 da Papa Pio IX.



Il COB-Centro Oratori Bresciani propone, come sussidio per l'Avvento 2022, l'opuscolo cartaceo **"Vieni alla Luce"** per accompagnare bambini e famiglie verso il Natale di Gesù, Luce del mondo. Il sussidio di 40 pagine, fornito di lanterna natalizia da costruire, presenta ogni giorno - da domenica 27 novembre a domenica 25 dicembre - un brano delle Sacre Scritture con commento, una preghiera da recitare in famiglia ed un piccolo impegno. Il sussidio è stato adottato per i bambini della Scuola Primaria che frequentano il nostro Oratorio.

Dal 29 novembre al 7 dicembre preghiamo la Novena all'Imma-

2023-2026 - Triennio di celebrazioni per l'VIII Centenario Franciscano



In calendario per il triennio 2023-2026 l'ottocentesimo anniversario dalla morte di San Francesco d'Assisi, avvenuta il 3 ottobre 1226: le celebrazioni hanno una durata triennale perché nel 2023 ricorrono l'anniversario del primo presepe e della Regola Bollata.

Lunedì 31 ottobre è stato ricevuto in udienza da Papa Francesco il Coordinamento Ecclesiale per l'VIII Centenario Franciscano formato dal Vescovo di Verona Mons. Domenico Pompili, dal Vescovo di Arezzo Mons. Andrea Miglia- vacca, dal Vescovo di Assisi-Nocera Umbra- Gualdo Tadino Mons. Domenico Sorrentino che operano in collaborazione con i Ministri Generali dei Frati Minori di Umbria, Lazio e Toscana, i rappresentanti del Primo e Secondo Ordine Franciscano Secolare, delle Congregazioni francescane ed il Custode di Terra Santa a Betlemme, Padre Francesco Patton.

L'iniziativa celebrativa, partita nel 2021 da Greccio, coinvolge i luoghi-chiave nella biografia del Santo di Assisi: i quattro centri della valle reatina – Fonte Colombo, Greccio, Foresta e Poggio Bustone – e La Verna, in provincia di Arezzo, dove il Poverello ricevette le Stimmate.

"Il cammino attraversa Lazio, Umbria e Toscana nel nome di San Francesco" - ha precisato Mons. Pompili - *La speranza è rilanciare il pensiero francescano nella dimensione contemporanea anche al di là dei confini nazionali:*

ci proponiamo di mettere i diversi territori non in competizione, ma in conversazione sull'opzione evangelizzatrice legata al carisma francescano che si riflette nella scelta radicale del Vangelo, nella vita fraterna, nella povertà, nel servizio ai poveri e nella promozione della Pace. Il Poverello di Assisi è il Santo che può aiutarci quando si tratta di riparare - non rottamare! - la nostra Casa comune attraverso il coordinamento ecclesiale. Intendiamo affiancare tutte le realtà francescane sparse nel mondo - che non avranno la possibilità di frequentare i santuari in Italia - per consentire l'adeguata celebrazione dei centenari all'estero. A gennaio 2023 è previsto un nuovo sito web gestito interamente dalla Famiglia Franciscana per informare sui vari eventi e diffondere i sussidi spirituali in undici lingue tra cui anche l'arabo ed il cinese".

Già programmati i **cinque appuntamenti più significativi:**

- **29 novembre 2023:** si celebra nel Santuario di Fonte Colombo (Rieti) l'anniversario di approvazione da parte di Papa Onorio III della Regola Bollata di San Francesco firmata nel 1223

- **25 dicembre 2023:** "focus" su Greccio, città del primo presepe

- **2024:** ricorrono 800 anni dalle Stimmate, ricevute dal Poverello di Assisi a La Verna (Arezzo)

- **2025:** si celebra l'ottavo centenario dalla composizione del Cantico delle Creature, risalente al 1225

- **3 ottobre 2026:** 800 anni dal transito alla Porziuncola del Santo Patrono d'Italia.

"San Francesco è uomo di Pace" - ha affermato il Papa ricordando nel 2019 gli 800 anni dall'incontro tra il Santo Poverello ed il Sultano

Al-Malik Al-Kamel, avvenuto nel 1219 a Damietta, a Nord de Il Cairo: **nel 2020 il Santo Padre, durante il viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti, ha firmato con il Grande Imam di Al-Azhar Ahamad al-Tayyib il "Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune".**

"Che nessuno, cristiano o musulmano - ha auspicato il Santo Padre - ceda alla tentazione della violenza, soprattutto sotto qualche pretesto religioso, ma realizzi progetti di dialogo, di riconciliazione e di cooperazione che portino gli uomini alla comunione fraterna, diffondendo la pace ed il bene. Scegliendo di chiamarmi Francesco ero consapevole di far riferimento ad un Santo tanto popolare, ma anche tanto incompreso. Francesco è l'uomo della Pace, l'uomo della povertà e l'uomo che ama e celebra il creato; ma qual è la radice di tutto questo, qual è la fonte? Gesù Cristo; San Francesco, da innamorato di Gesù Cristo, per seguirLo, non ha avuto paura di scendere nel ridicolo ma è andato avanti.

La sorgente di tutta la sua esperienza è la fede, la via per seguire le orme di Gesù vale a dire ascoltare, camminare ed annunciare fino alle periferie. Francesco è stato un viandante mai fermo che ha attraversato a piedi innumerevoli borghi e villaggi d'Italia, non facendo mancare la sua vicinanza alla gente ed azzerando la distanza tra la Chiesa e il popolo, fermo nella contemplazione, nella preghiera ma capace di camminare nella testimonianza di Cristo. Viviamo in pienezza il triennio di celebrazioni per l'VIII Centenario Franciscano, percorso spirituale e culturale che auspico possa coniugarsi con il Giubileo 2025, nella convinzione che San Francesco d'Assisi spinge ancora oggi la Chiesa a vivere la sua fedeltà a Cristo e la sua missione nel nostro tempo".

Inaugurazione della lapide in memoria di Mario Bettinzoli



Sabato 19 novembre alle ore 15.00 in Via Bottonaga, a chiusura delle celebrazioni del centenario dalla nascita di Mario Bettinzoli (1921-1944) si è svolta la cerimonia di inaugurazione della lapide in memoria del partigiano Martire della Libertà che assunse, insieme a Perlasca, il comando dei gruppi della Valle Sabbia, fucilato dai nazifascisti il 24 febbraio 1944 nella caserma Randaccio di Brescia.

La targa commemorativa, benedetta dal Parroco don Diego Cattaneo e collocata sull'edificio dell'Istituto Salesiano "Don Bosco", è in marmo di Botticino e presenta la fusione in bronzo con il volto di Mario Bettinzoli, il bozzetto realizzato dall'artista Davide Dattola ed offerto dall'autore all'Associazione "Amici di Bottonaga".

Targhe analoghe sono già state in precedenza posizionate anche presso le due Scuole del quartiere intitolate a Mario Bettinzoli in modo che il suo ricordo ed il suo sacrificio per la libertà, a cento anni dalla nascita, si mantenga vivo per le giovani generazioni in luoghi educativi simbolici e strettamente legati, nel caso dell'Istituto e dell'Oratorio Salesiano, alla sua formazione giovanile.

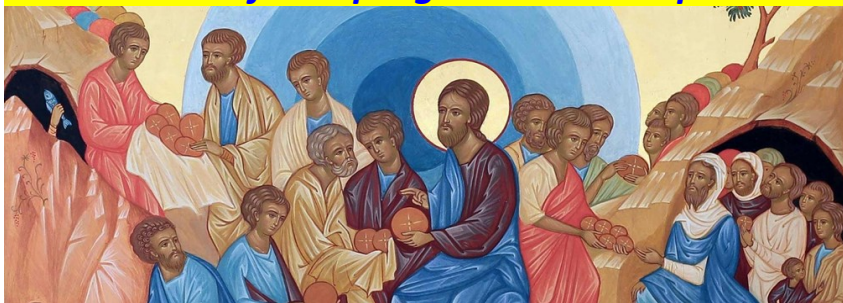
Sono intervenuti allo scoprimento inaugurale della lapide in Via Bottonaga la sorella 85enne di Mario, Angela Bettinzoli, con i familiari, il Vicario zonale don Daniele Faista, una folta delegazione di allievi della Scuola Secon-

daria di primo grado "Mario Bettinzoli" ed i rappresentanti dell'Associazione Culturale "Amici di Bottonaga", delle Fiamme Verdi, dell'ANPI, del Gruppo Alpini Bottonaga, dell'Amministrazione Comunale e dell'Istituto Nazionale Nastro Azzurro-Federazione di Brescia che raduna i decorati al Valor Militare.

Gli studenti della Scuola Media "Bettinzoli", coordinati dall'insegnante Silvia Besenzoni, **hanno interpretato alcuni brani del testo "Mario, uno di noi"** redatto dall'insegnante Alessandra Spreafico che ha ricostruito la vicenda biografica del giovane partigiano bresciano e la sua tragica morte in nome degli ideali di libertà, uguaglianza e fratellanza da coltivare a vantaggio delle giovani generazioni.



Ritiro di verifica e programmazione parrocchiale - La relazione del Parroco (7)



La finalità di questo mio intervento, piuttosto che limitarsi ad una verifica sul già fatto, vuole essere soprattutto un momento di riflessione su quello che il Signore ci chiama a realizzare per il bene di tutti. Vi propongo la **settima riflessione** che, spero, possa ispirare le prossime tappe del nostro cammino comunitario.

7. Quasi una conclusione

Ci sarebbero tante altre considerazioni da fare ed il motivo per cui non tocchiamo altri aspetti della nostra vita comunitaria è solo per non disperderci in troppe riflessioni.

Avrei voluto accennare all'ambito strettamente caritativo, alla Caritas parrocchiale, ma sono necessari ancora approfondimenti da parte mia ed un confronto con la Caritas diocesana.

Basti sapere che la prospettiva immediata è la riapertura del Centro di Ascolto con il rilancio della formazione specifica per i Volontari.

Per il momento, sembra sufficiente concentrare il nostro impegno su quanto ho illustrato.

Resta tuttavia una considerazione finale che raccoglie tutto quello che ho detto. Si tratta

dell'immagine che la nostra Comunità Pastorale dà di se stessa.

È importante che la vita stessa della Comunità diventi uno stimolo ad entrarvi. Uno stimolo che non è assolutamente affidato alle "tante cose" che possiamo fare, quanto all'esperienza umana che la Comunità fa vivere a chi vi appartiene. La gente ha bisogno di un luogo dove sperimentare la bellezza della vita che si esprime soprattutto nella serenità dei rapporti tra le persone e nella capacità di saper accogliere tutti.

Ma c'è un momento ed un luogo privilegiato nel quale la Chiesa rivela ciò che è: si tratta della "preghiera liturgica".

Le nostre liturgie sono per molte persone l'unica occasione per incontrare la propria Comunità parrocchiale e soprattutto per incontrare il Signore.

Abbiamo ancora molto cammino da percorrere per rendere le nostre liturgie meno stanche, ripetitive e spesso occasione di mero protagonismo. A volte si è più preoccupati del *chi* e *quando* si deve fare, piuttosto del *perché* e del *come* fare.

Alla luce di queste riflessioni, nessuno deve sentirsi scoraggiato. Al contrario, ciascuno deve sentirsi personalmente sollecitato a rendersi disponibile con il proprio impegno e con sincera responsabilità. Ma questo potrà farlo solo chi sente di appartenere non ad un'istituzione, ma ad una Comunità concreta.

Solo quando amiamo veramente la nostra Comunità, siamo capaci di dare il meglio di noi stessi. È quello che la nostra Comunità Pastorale chiede a ciascuno di noi: **saperla amare per poterla servire.**

Don Diego - Parroco

Lo Spirito guida il Cammino Sinodale del Terzo Millennio

fuoco o adora-
mo le ceneri?"

Edizioni San Paolo propone sul tema del Cammino Sinodale in corso il libretto **"Brace, legna, soffio"** di don Mario Aldegani, sacerdote italiano che opera a Buenos Aires e Johnny Dotti, pedagogista, fondatore di Welfare Italia Impresa Sociale e presidente della Fondazione Communia-Rete dei Beni Comuni. «Il Sinodo - scrive Dotti - non è fare più riunioni o farle meglio, ma aprirsi all'ascolto della vita, lì dove si trova. La pubblicazione si presenta sotto forma di novena a San Giuseppe, il Santo del Sinodo, come possibilità di inoltrarsi in questo percorso di Chiesa per mantenere la direzione e sostenerci lungo il cammino con il nostro "essere preghiera", non solo il nostro "dire le preghiere". San Giuseppe è proprio il Santo più adatto, lui che non ha detto nessuna parola, ma ha custodito la Parola... Sarebbe bello

usare questo libro "sinodalmente" cioè, oltre che per la lettura, la riflessione e la preghiera personale, da leggere e pregare insieme in un gruppo, in una comunità, in una piccola o grande assemblea per favorire una condivisione di pensieri, di speranza, di propositi in un percorso di "conversione" comunitaria. Solo la preghiera può renderci capaci di esporre la nostra precarietà, la nostra fragilità ai fratelli, alle sorelle e a Dio come il Sinodo ci invita a fare e soprattutto ad ascoltare lo Spirito ascoltando i fratelli». Il libro è strutturato in tre capitoli. Nel primo capitolo - **"A immagine e somiglianza della Trinità. Individuo e comunità: quale relazione?"** - il Sinodo è considerato una "felice occasione" per riscoprire l'interdipendenza e reciprocità tra le vocazioni nella Chiesa. Nel secondo capitolo - **"Custodiamo il**

- si approfondisce il Sinodo come esperienza di apertura allo Spirito nel rapporto tra tradizione e istituzione: "Quando riavvicini la legna alla brace per generare fuoco - si legge nel testo - hai bisogno del soffio; hai bisogno, se stai al chiuso, di aprire una porta o una finestra, altrimenti generi solo fumo. La Chiesa deve avere le porte aperte, perché possa passare attraverso di essa il soffio dello Spirito di Vita". Il terzo capitolo analizza il tema **"Nel mondo, non del mondo. La Chiesa sarà mistica o non sarà"**: il Cammino Sinodale è il tempo opportuno, l'ora della Grazia, per vedere nella luce dello Spirito il futuro della Chiesa e deve essere pensato e vissuto in una dimensione mistica più che organizzativa. La natura spirituale di questo evento è sottolineata in particolare dal Card. Mario Grech, che firma la prefazione del volume. "Non bisogna mai dimenticare - scrive il Segretario generale del Sinodo dei Vescovi - che un Sinodo si celebra: la natura spirituale di questo momento ecclesiale è sempre stata affermata dalla Chiesa. Se questo piccolo libro aiuterà a pregare e a rendere l'esperienza sinodale un'esperienza di lode e benedizione, di invocazione e di intercessione, il processo sinodale procederà più spedito, perché le persone che lo vivono saranno più aperte all'azione dello Spirito che guida la Chiesa".



fra impurità e licenze, non in contese e gelosie».

3. La "gioia".

«Andiamo con gioia incontro al Signore» - abbiamo ripetuto alla preghiera del Salmo. Avvertiamo tutti il bisogno di un'iniezione di entusiasmo, di una carica di sprint che contrasti la stanchezza dilagante che paralizza cuore e vita. Significativamente Papa Francesco ha deciso di intonare tutto il suo magistero sul registro della gioia. Basti pensare ai titoli dei suoi Documenti più importanti e al fatto che in **Evangelii Gaudium** - il testo programmatico e più rappresentativo del suo Pontificato - la parola "gioia" ricorra per ben 59 volte.

4. La "speranza".

«Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non si eserciteranno più nell'arte della guerra».

Per i cristiani la speranza non è la proiezione utopica di un desiderio irraggiungibile o una rassicurazione mondana. La speranza ha un volto e ha un nome. Si chiama Gesù di Nazareth, Colui che è venuto, che viene e che verrà per dare compimento alle sue promesse di bene! Prepariamoci con impegno alla gioia del Natale!

don Diego - Parroco

Il Papa ad Asti incontra familiari e giovani

Sabato 19 e domenica 20 novembre Papa Francesco nella Diocesi di Asti ha accolto familiari e giovani per «**L'incontro tanto atteso**», come si evidenzia nei manifesti ufficiali della visita del Santo Padre nella terra dei suoi avi. Dopo l'incontro privato di sabato 19 novembre con i parenti ed in particolare la cugina novantenne Carla Rabezzana a Portacomaro e la cugina Delia Gai a Tigliole, domenica 20 novembre il Pontefice ha presieduto la celebrazione delle 11.00 nella Cattedrale di Asti trasmessa in diretta da RaiUno e conclusa con la recita dell'*Angelus*. «Il Papa è tornato alle radici della sua vita, incontrando i suoi familiari - ha affermato il Vescovo di Asti, Mons. Marco Prastaro - Al tempo stesso, incontrando la Chiesa astigiana, ci accompagna alle radici della nostra fede che sono il Vangelo, la tradizione apostolica, la preghiera e la vita della comunità. Ecco il senso dello slogan coniato dai nostri giovani per questa straordinaria occasione **“L'incontro tanto atteso” con le due famiglie, quella di sangue e quella di fede**. Del resto, qui ad Asti lo aspettavamo fin dal 13 marzo 2013, quando Jorge Mario Bergoglio è stato eletto e tutti gli Astigiani hanno subito pensato: “è uno di noi che è diventato Papa”. Suo padre Mario Bergoglio, infatti, nato a Torino, è vissuto ad Asti, nella frazione di Portacomaro, fino al febbraio 1929, quando, ragioniere 21enne, è emigrato a Buenos Aires con i nonni del futuro Pontefice che è nato nella capitale argentina nel 1936”.

Il logo per la visita del Papa con il profilo in rosso della cattedrale di Asti è stato ideato dal giovane grafico Fabio Celestre, membro dell'équipe diocesana di Pastorale Giovanile che,

con l'aiuto del padre falegname, ha realizzato anche la Croce in legno per la GMG diocesana portata all'altare per la Messa del Papa, domenica 20 novembre.

La celebrazione è stata anticipata in Vescovado dal conferimento al Santo Padre della **cittadinanza onoraria** di Asti da parte del Sindaco Maurizio Rasero, in presenza del Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, con la motivazione **“per il forte impegno per la Pace nel mondo ed i quotidiani messaggi di solidarietà e fraternità contro ogni forma di discriminazione”**.

“Cresciuto in Argentina dai miei nonni paterni Giovanni e Rosa, sono piemontese, anzi astigiano, nato a Buenos Aires - ha dichiarato il Pontefice che, durante la celebrazione, ha conferito il Ministero dell'Accoglienza al seminarista ventiquattrenne di Asti Stefano Accornero - Rosa, la mia nonna paterna, ha segnato il mio cammino di fede. Da queste terre, mio padre è partito per emigrare in Argentina e in queste terre, rese preziose da buoni prodotti del suolo e soprattutto dalla genuina laboriosità della gente, sono venuto a ritrovare il sapore delle radici.

Ma oggi è ancora una volta il Vangelo a riportarci alle radici della fede. Esse si trovano nell'arido terreno del Calvario, dove il seme di Gesù, morendo, ha fatto germogliare la speranza. Dio si è spinto fino al paradosso della Croce per abbracciare tutto di noi, anche la nostra morte, il nostro dolore, le nostre povertà, le nostre fragilità. Si è fatto servo perché ciascuno di noi si senta figlio; si è lasciato insultare e deridere, perché in ogni umiliazione nessuno di noi sia più solo; si è lasciato spogliare, perché



nessuno si senta spogliato della propria dignità; è salito sulla Croce, perché in ogni crocifisso della storia vi sia la presenza di Dio. Messo in Croce dai potenti, ornato solo di chiodi e di spine, spogliato di tutto ma ricco di amore, dal trono della Croce non ammaestra più le folle con la parola, non alza più la mano per insegnare. Fa di più: non punta il dito contro nessuno, ma apre le braccia a tutti. Così si manifesta il nostro Re: a braccia aperte, a brasa aduerte. Ogni volta che ci lasciamo guardare da Lui, capiamo di non avere un dio ignoto che sta lassù nei cieli, potente e distante, ma un Dio vicino. La vicinanza è lo stile di Dio, con tenerezza e misericordia. Dio è tenero e compassionevole: le Sue braccia aperte consolano e accarezzano”.

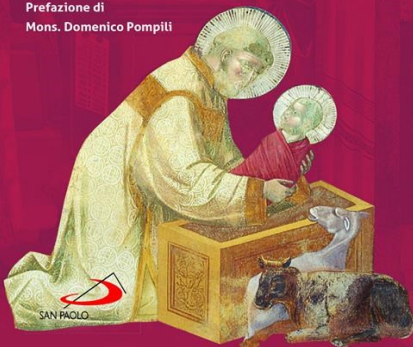
La visita del Papa nell'Astigiano si è conclusa nel pomeriggio del 20 novembre allo stadio Censin Bosia dove il Pontefice ha incontrato anche 1.340 bambini e ragazzi nella Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a livello diocesano ed in preparazione alla GMG di Lisbona 2023.

Enzo Fortunato

UNA GIOIA MAI PROVATA

San Francesco
e l'invenzione
del presepe

Prefazione di
Mons. Domenico Pompili



Nell'anno 1223 per la prima volta a Greccio, San Francesco d'Assisi ha ideato e costruito il primo presepe dopo essere rimasto incantato, nel suo viaggio a Betlemme l'anno precedente, dalle rappresentazioni sacre natalizie al punto

da domandare a Papa Onorio III di poterle riproporre.

Il Pontefice, poiché a quei tempi la rappresentazione dei drammi sacri era vietata dalla Chiesa, gli concede però di celebrare la Messa in una grotta naturale, l'eremo di Greccio, dove il 24 dicembre del 1223 viene messa in scena la nascita di Gesù Bambino, affiancato solo dal bue e dall'asinello perché San Francesco non voleva si facesse “spettacolo” della venuta al mondo del Salvatore.

San Paolo Edizioni ha di recente pubblicato il volume **“Una gioia mai provata. San Francesco e l'invenzione del presepe”** (160 pag., 14,00 euro) in cui Padre Enzo Fortunato, già Direttore della Sala stampa del Sacro Convento di Assisi, ripercorre la storia del presepe dalla grotta di Betlemme al primo presepe vivente di Greccio, fino alla Basilica Superiore di Assisi e a Scala, dove Sant'Alfonso Maria de' Liguori trovò ispirazione per comporre *“Tu scendi dalle stelle”*.

Nella prefazione del volume, Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Verona e già Vescovo di Rieti, Diocesi in cui si trova Greccio, cita l'appello di Papa Francesco nella Lettera Apostolica **“Admirabile signum”** firmata a Greccio nel

2019: **«Che non venga mai meno la bella tradizione del presepe!». Così come gli abitanti di Greccio dell'epoca, anche noi non abbiamo bisogno di andare a Betlemme per scoprire quanto il nostro Dio sia “umano” e vicino alla nostra vita concreta. Una certezza, quella del presepe, rimasta intatta nei secoli, che ci lascia intuire qualcosa di grande: l'Incarnazione del Figlio di Dio. Se siamo stati “redenti” è per l'amore del Cristo per noi peccatori. Perché Dio è amore, gratuità e prossimità a tutte le vittime del male. Quella potentissima immagine di un Dio che si fa uomo nell'estrema povertà è la sola – oggi come ieri – in grado di arrivare al cuore di tutti, la sola capace di lasciare in ciascun animo la possibilità di riconciliarsi con il Signore e con noi stessi, ritrovando la nostra verità umana più intima e disarmante. Eppure così reale. Quello è il vero volto di Dio, dunque. Un messaggio che oggi arriva fino a noi a ben ottocento anni di distanza dall'epoca di San Francesco, eppure ci appare così estremamente attuale. Riscoprire la bellezza della scena semplice di Greccio, così come imparare ad aprirsi al prossimo con gratuità e senza preconcetti, ci aiuterà a fissare nella mente e nell'animo il senso puro della nostra esistenza”**.



SECONDA DOMENICA
DI AVVENTO
4 dicembre

**GIORNATA
DEL PANE 2022**

In collaborazione con
Gruppo Panificatori di
Confartigianato
Brescia - Lombardia Orientale

I CONTRIBUTI RACCOLTI SONO A SOSTEGNO DEL NUOVO RIFUGIO CARITAS

CARITAS DIOCESANA DI BRESCIA - P.zza Martiri di Belluno, 4 - 25121 Brescia
Tel. 030.3757746 - caritas@caritasbrescia.it - www.caritasbrescia.it

Domenica 4 dicembre, Seconda di Avvento, torna la Giornata del Pane promossa dalla Caritas Diocesana in collaborazione con il Gruppo Panificatori di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale.

Il pane, confezionato in sacchetti, viene distribuito durante le Celebrazioni Eucaristiche associate alla raccolta di offerte destinate a sostenere il **Rifugio Caritas**.

La struttura che, in undici anni, ha spesso cambiato sede dallo scorso 12 settembre si è spostata dalla collocazione presso l'ex Seminario Vescovile in Via della Garzetta in Via Ardigò, presso la Casa di Accoglienza delle Suore Missionarie della Nigritia.

Il Direttore della Caritas Diocesana di Brescia, don Maurizio Rinaldi, nel presentare la giornata così dice: *"Nel **RENDERE GRAZIE** per l'impegno della Vostra Caritas/Comunità a **SPEZZARE IL PANE** a favore della nuova sede del Rifugio Caritas, condivido con Voi quanto ci ha indicato Papa Francesco in ordine alla via della creatività. L'augurio è che anche la Giornata del Pane possa essere vissuta nelle nostre comunità come occasione per alimentare sogni di fraternità ed essere segno di speranza. SIATE CREATIVI!"*



Il documento della Conferenza Episcopale Italiana **I Cantieri di Betania**, che indica le prospettive per il nuovo anno pastorale, inserito nel clima del tempo di Avvento che stiamo per vivere, sembra richiamare subito alla mente alcune rappresentazioni di origine medioevale, in cui la natività è posta non in una grotta bensì in un edificio diroccato, al fine di indicare che il Figlio di Dio, con la sua incarnazione, è venuto a rinnovare il mondo, a **"restaurare"** quell'uomo creato a Sua immagine e somiglianza.

Chiedo al gruppo degli adulti di supportare i giovani e gli adolescenti della comunità parrocchiale, che con il loro estro e immaginazione, potranno cimentarsi nel costruire **il presepe** in parrocchia, collegandolo all'idea di cantiere, immagine consegnataci proprio dalla CEI.

È buona prassi, **durante il tempo d'Avvento**, porre sul presbiterio **la corona d'Avvento**. Sarebbe bello se, di domenica in domenica, fossero le famiglie della parrocchia ad alternar-

si nell'accensione dei ceri, che scandiscono il percorso in preparazione al Natale, in modo da sentire sempre più la Chiesa come famiglia di famiglie.

Per la novena dell'Immacolata la proposta mira a valorizzare nelle famiglie **l'angolo della preghiera** con la recita dell'Ave Maria, preghiera mariana per eccellenza. Il segno sarà un cero o una lampada ad olio, segno di pace e rinascita, posta sotto l'immagine di Maria, da alimentare ogni giorno.

Per la Novena del Santo Natale, ogni famiglia, la sera, si porti davanti al presepe; a turno ogni componente scelga un personaggio per dare a lui voce. Lasciate che il pastore, la lavandaia, l'arrotino, lo stralunato, l'angelo, la stella... raccontino la loro esperienza nell'incontro con il Bambino Gesù in quella notte di luce.

Che la nascita del Dio bambino porti una nuova era di pace e amore.

Don Diego - Parroco

Natale a Brescia=Concorso Presepi#MCL



Dal 1° dicembre sono aperte le iscrizioni alla 49° edizione del Concorso Presepi MCL Brescia - Mantova per Natale 2022.

Il tema scelto per questa edizione è ispirato alla Lettera di San Paolo agli Efesini:

"Egli è la nostra pace".

Anche quest'anno il concorso si svolge in modalità online con la pubblicazione di tutti i filmati sul canale

Youtube di MCL Brescia-Mantova.

ISCRIVETEVI

Info: www.concorsopresepi.it

AVVISI PARROCCHIALI

Sabato 26 e Domenica 27 novembre

Alla porta della chiesa

BANCARELLA DELLE API OPERAIE

Mart. 29 novembre - Mer. 7 dicembre

NOVENA DELL'IMMACOLATA

In chiesa alle ore 18:00 **Rosario meditato**

Sabato 3 dicembre ore 15:30

GRUPPO CAFARNAO

Incontro ragazzi e genitori dell'IC

Domenica 4 dicembre

GIORNATA DEL PANE 2022

=====

GRUPPO GERUSALEMME

Dopo la S. Messa catechesi per i genitori e Celebrazione della Riconciliazione dalle suore per i ragazzi.